

Una festa della pace e della vita

Domenica 27 aprile in Piazza San Pietro saranno proclamati santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Due giganti della Chiesa e del mondo tra loro affini nel promuovere la pace e nel valorizzare il diritto alla vita

DI PINO MORANDINI

Un evento eccezionale quello di domenica 27 in Piazza San Pietro: due Papi, insieme, dichiarati santi. A ben vedere, peraltro, emerge un rapporto assai profondo tra questi due giganti della Chiesa e del mondo, che fa della loro canonizzazione «associata» un evento naturale e carico di profezia. In primo luogo, per l'affinità dello stile che ha segnato il loro ministero: attenti sempre all'uomo attraverso un atteggiamento di accoglienza, di vicinanza, di premura. In una parola, un tratto umano, semplice, profondo, che faceva breccia nei cuori e permeava i rapporti con le persone, fino a connotare pure i contenuti dei documenti ufficiali. Significativo in proposito quanto annota Giovanni XXIII nella sua ultima Enciclica (*Pacem in terris*): «Tutelare l'intangibile campo dei diritti della persona umana e renderle agevole il compimento dei suoi doveri vuol essere ufficio essenziale di ogni pubblico potere» (273-274).

Gli fa eco Giovanni Paolo II, dedicando appassionatamente ad ogni uomo e alla sua salvezza la prima Enciclica del Pontificato (*Redemptor hominis*), che sarà improntato a promuovere la dignità di ogni essere umano fin dal concepimento in tutto l'arco del suo sviluppo. L'analogia tra i due Pastori si staglia, poi, netta sul terreno della promozione dei diritti fondamentali

dell'uomo: l'uno più specificamente nella promozione della pace, l'altro attraverso la valorizzazione del diritto alla vita, fondamento dell'intera teoria dei diritti umani. Instancabile costruttore di pace, solerte nel tessere rapporti con i pubblici poteri e i più potenti capi di Stato, a partire da quelli più oltre cortina, il Pontefice bergamasco così afferma nella citata Enciclica: «Nell'epoca moderna l'attuazione del bene comune trova la sua indicazione di fondo nei diritti e nei doveri della persona. Per cui i compiti precipi dei poteri pubblici consistono, soprattutto, nel riconoscere, rispettare, comporre, tutelare e promuovere quei diritti; e nel contribuire, di conseguenza, a rendere più facile l'adempimento dei rispettivi doveri... Per cui ogni atto dei pubblici poteri, che sia o implichi un misconoscimento o una violazione di quei diritti, è un atto contrastante con la loro stessa ragion d'essere e rimane per ciò stesso destituito di ogni valore giuridico». Sullo stesso terreno, da altra angolatura, Giovanni Paolo II, ribadendo come il compito della

legge civile consista nel garantire «un ordinata convivenza sociale nella vera giustizia», così si esprime: «Proprio per questo la legge civile deve assicurare per tutti i membri della società il rispetto di alcuni diritti fondamentali, che appartengono nativamente alla persona e che qualsiasi legge positiva deve riconoscere e garantire. Primo e fondamentale tra tutti è l'inviolabile diritto alla vita di ogni essere umano innocente».

Pare davvero che l'esito naturale del pensiero dei due Pontefici evidenzi lo stretto legame tra pace e vita umana. Per fare esperienza di vera pace, va accolta, va aiutata ad essere accolta ogni vita, specie la più fragile ed innocente. Un'eredità di pensiero straordinaria raccolta ed ampliata da Paolo VI, successore di Papa Giovanni, titolando una Giornata mondiale della pace con «Se vuoi la pace difendi la vita»; ripresa efficacemente da Madre Teresa di Calcutta, che nel ricevere nel 1979 il Premio Nobel per la pace, così dichiarò: «Se accettiamo che una madre sopprima il proprio figlio nel grembo materno che cosa ci resta? L'aborto è il principio che mette in pericolo la pace nel mondo».



Giovanni XXIII



Giovanni Paolo II

Affiora altresì una terza affinità tra Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II: l'attenzione premurosa ai tre volti della povertà: materiale, spirituale e culturale. Siffatta attenzione ha preso sostanza attraverso svariate opere in Italia e nel mondo, segno di un declinarsi nell'esperienza quotidiana, attraverso volti e presenze accoglienti, di quella promozione dei diritti umani che ha caratterizzato i rispettivi

Pontificati. Destinatari spesso le giovani madri in difficoltà ed in generale il mondo giovanile, concretamente sostenuto nel superare anche la povertà culturale e spronato a vivere secondo i grandi ideali per divenire sempre più «Sale della terra e luce del mondo». Anche per questo il 27 aprile respireremo aria di santità, di pace e di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cento bambini da Papa Francesco

Venerdì 11 il Movimento per la vita italiano sarà ricevuto in udienza da Papa Francesco. Sarà un incontro speciale perché al Santo Padre si presenteranno 100 bambini aiutati a nascere dai Cav, con le 100 mamme, quasi in rappresentanza dei 160.000 figli la cui nascita è stata resa possibile anche dai Cav e delle 500.000 donne assistite dal 1975 ad oggi. È la carta d'identità del Movimento. Anche se molti neonati sono divenuti ragazzi, ci sarà un po' di confusione, ma certamente Francesco, il Papa delle «periferie» e dei poveri, non si impressionerà. In effetti i bimbi minacciati di morte quando sono ancora nel seno delle loro madri sono i più poveri tra i poveri, come ripeteva Madre Teresa di Calcutta, che di povertà si intendeva moltissimo. È una povertà estrema quella dell'uomo che attraversa la fase più giovane della sua esistenza. Egli non ha altra ricchezza che non la sua umanità. Egli si trova nella più estrema periferia della sua vita individuale, dalla quale talora lo si vorrebbe sfrattare, privandolo persino, per legge, del nome di essere umano. Vi è dunque un collegamento tra il servizio dei Cav e l'iniziativa denominata «Uno di noi», che sarà presentata al Parlamento Europeo il 10 aprile, proprio il giorno prima dell'udienza pontificia. Il volontariato dei Cav è animato dallo sguardo che riconosce il bambino nel seno delle madri e il coraggio di queste è risvegliato quando l'amicizia e la solidarietà concreta attorno a loro conferma che veramente colui che cresce in loro è «uno di noi». Perciò presenteremo a Papa Francesco insieme ad un dossier sul lavoro dei Cav nel 2013, anche il libro intitolato «Uno di noi», freschissimo di stampa. Questo volume sarà inviato, - quasi come augurio pasquale - a tutti i parlamentari europei ed italiani. Non sappiamo quando crollerà il muro di incomprensione eretto intorno alla vita nascente per impedire il dialogo, ma siamo certi che sarà l'amore concreto ad aprire la breccia. La simpatia, l'affetto, l'ammirazione che circondano il Papa, che ha detto «il concepito ha il volto di Gesù», affretteranno il crollo del muro. Sarà un gran giorno, quello in cui il riconoscimento della uguale dignità di ogni uomo avvolgerà tutti, proprio tutti, gli esseri umani (C.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bruxelles l'Europarlamento ascolta «Uno di noi» Giovedì in udienza il comitato organizzatore dell'iniziativa

DI CARLO CASINI

Per l'iniziativa «Uno di noi» sta per chiudersi la «seconda fase» e - speriamo - sta per aprirsi la terza. Infatti, raccolte e certificate le adesioni, giovedì 10 a Bruxelles, nel Parlamento Europeo, si svolgerà l'audizione degli organizzatori. Le Commissioni (giuridica, industria e ricerca, sviluppo, petizioni) ascolteranno tre brevi relazioni degli organizzatori dell'iniziativa, la quale - come è noto - chiede che sia riconosciuta l'identità umana del concepito e che, conseguentemente, l'Unione Europea cessi di finanziare la ricerca scientifica che distrugge embrioni umani e di erogare sostegni economici ad enti che propagano ed attuano l'aborto nel mondo.

Il 10 aprile il Parlamento potrà solo ascoltare e chiedere chiarimenti; in quel giorno, infatti, non deciderà niente. In seguito la Commissione esecutiva, quella presieduta da Barroso, elaborerà un rapporto per esprimere la sua decisione: accogliere le richieste, respingerle o modificarle. È sperabile che non ci sia un rifiuto di attenzione. Infatti, l'iniziativa dei cittadini europei è stata introdotta nel Trattato di Lisbona come strumento per avvicinare i cittadini all'Europa e per aumentare la democrazia convincendo i cittadini che essi possono influire sulle decisioni di Bruxelles e di Strasburgo. Se le richieste di «Uno di noi» venissero totalmente respinte aumenterebbe quell'euroscetticismo che viene considerato oggi il maggior pericolo per la realizzazione del grande progetto di unità deli-



Un flash sulla marcia per la vita che si svolta a Bruxelles domenica scorsa

neato dai padri fondatori: De Gasperi, Schumann, Adenauer. Se il rapporto della Commissione chiuderà quella che ho chiamato «seconda fase», si aprirà una «terza fase», probabilmente molto lunga, che richiederà un impegno di almeno due anni, per approvare una legge europea. Anche le prossime elezioni del 25 maggio si dovranno occupare di «Uno di noi»: i partiti e i candidati dovranno dire se condividono la cultura su cui l'iniziativa è fondata e se intendono impegnarsi affinché le richieste in essa contenute trovino risposte positive e concrete. In previsione di questo ulteriore sforzo, anche culturale, la casa editrice Cantagalli pubblica proprio in questi giorni un mio libro intitolato, appunto, «Uno di noi». In esso sono esposti gli argomenti per sostenere che davvero ogni figlio

I relatori chiederanno il riconoscimento dell'identità umana del concepito e lo stop al finanziamento delle ricerche che distruggono embrioni umani

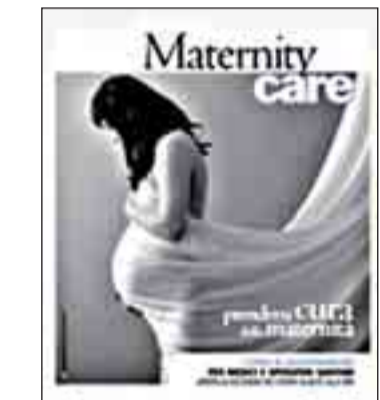
concepito è uno di noi, che è giusto scriverlo nelle leggi, che è doveroso l'impegno dei politici in questa direzione. Nell'imminenza delle elezioni europee è in corso in Italia un dialogo sul Partito Popolare Europeo. Esso attualmente è il partito di maggioranza relativa nel Parlamento Europeo, ma rischia di subire una pesante sconfitta se si disperdesse in tanti gruppi separati e se non trovasse una forza uniti-

va in un progetto grande ed entusiasmante. «Uno di noi» potrebbe essere il punto di partenza di una unificazione e di un rilancio. L'Europa deve ritrovare la sua anima. I problemi causati dalla crisi economica devono essere affrontati con coraggio ed energia, ma bisogna anche ritrovare la ragione profonda, cioè l'anima, dell'unità tra tante Nazioni che per secoli si sono combattute ferocemente fra loro. L'anima dell'Europa è la dignità umana, uguale per tutti fin dal concepimento. La cultura della vita - ci ha insegnato Giovanni Paolo II - comincia dallo sguardo sull'uomo nelle condizioni più povere della sua esistenza. L'iniziativa «Uno di noi» costringe l'Europa ad uno sguardo. Speriamo che si formi una forza politica che ponga alla radice della sua unità questo sguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Aggiornamento a Torino



Domani a Torino nell'aula magna dell'Università - Ospedale Regina Margherita (piazza Polonia, 94) dalle 8.30 alle 17.30 si terrà un corso di aggiornamento per medici e operatori sanitari sul tema «Maternity & Paternity Care». Il corso sarà aperto e moderato da Valter Boero docente dell'Università di Torino e presidente del locale Mpv. Seguiranno relazioni del magistrato Giuseppe Anzani, dell'ematologo Corrado Tarella, del neurologo Massimo Gandolfi e dello psichiatra Secondo Fassino. La sessione pomeridiana del corso sarà moderata da Giovanni Battista Ferrero dell'Università di Torino. Relazioni saranno svolte dalla ginecologa Paola Castagna; da Sabrina Pietrangeli Paluzzi e da Mariacristina Uberti. Per info visitare il sito www.feddervipa.org.

A Palermo marcia per la vita

Domani pomeriggio a Palermo si terrà una marcia per la vita sul tema «Generare futuro». Il corteo partirà alle ore 16.30 da Piazza Croci per concludersi, con alcune testimonianze, alle ore 18.00 in piazza Verdini. L'iniziativa è del Forum Vita, Famiglia, Educazione. Per info scrivere a marciaperlavita@gmail.com

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I "Piedi preziosi", le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicitvita.it/libri.htm. Dalla stessa pagina è possibile acquistare anche il libro di Bernard Nathanson, *Aborting America*. Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

Carità e bellezza, Pavia ricorda Giancarlo Bertolotti

DI GIANNI MUSSINI

Il Consultorio familiare onlus di Pavia è stato dedicato al servo di Dio Giancarlo Bertolotti, «ginecologo attento alla sensibilità femminile, difensore della vita umana sin dal concepimento, studioso dei ritmi naturali della fertilità», come recita la targa benedetta dal vescovo di Pavia monsignor Giovanni Giudici lo scorso 22 marzo. La cerimonia è stata inaugurata dalla lettura di un messaggio di madre Anna Maria Cànopi (badessa dell'Abbazia Benedettina "Mater Ecclesiae" all'isola di San Giulio d'Orta) che aveva conosciuto Giancarlo prima di farsi suora, accompagnandolo in molte scorribande di carità a favore delle persone più emarginate: tra queste, nella ferrea logi-

ca inclusiva della carità, Giancarlo sarà portato naturalmente a comprendere i bambini concepiti e le loro mamme. Alla cerimonia sono intervenuti anche monsignor Gabriele Bernardelli (delegato per le cause dei Santi della Diocesi di Lodi, della quale è originario il servo di Dio); il sindaco Alessandro Cattaneo, in fascia tricolore; l'assessore provinciale Franco Brendolise; la presidente del Cav Assunta Zanetti e Franco Bertolotti (cugino di Giancarlo). Non sono mancati i saluti di Nando Belli e Mario Nizzola, presidente e direttore del Consultorio. Testimonianze hanno proposto la ginecologa Fernanda Ravagni; Silva Coppola e Pia Manzini, amiche di Bertolotti.

Dedicato al ginecologo servo di Dio il consultorio familiare. La targa benedetta dal vescovo Giudici

universitario Santa Caterina un convegno di studio, patrocinato dal Comune di Pavia, sul tema: «Carità e bellezza. Il servo di Dio Giancarlo Bertolotti: medico, studioso, cristiano». Il programma ha proposto la figura di «Giancarlo strumento di pace e carità»; quindi il «Giancarlo medico amico della vita»; lo «studioso della fertilità umana e del bell'amore» caro a Giovanni Paolo II. Tra i relatori alcune figure storiche del volontariato pavese come don Franco

Tassone (già alla "Casa del Giovane"); Sandro Assanelli (fondatore del Cav); don Antonio Vitali (responsabile della prima casa di accoglienza italiana, quella di Belgioioso). Con loro Arsenio Spinillo (direttore della Clinica Ginecologica al San Matteo); Laura Montanari e Giovanni Coven, colleghi di Giancarlo; Gabriella Bozzo (ginecologa al Niguarda di Milano), Silva Coppola (paziente di Giancarlo); Cesare Gianatti (esperto di Metodi naturali); Cristina Domimagni (dirigente Asl).

Chi scrive ha diretto i lavori; li ha conclusi monsignor Gabriele Bernardelli con un intelligente aggancio tra l'*Humanae vitae* di Paolo VI e la rivoluzionaria catechesi sul corpo di Giovanni Paolo II.



Giancarlo Bertolotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA